

Ragazzi sembra che l'afosa estate sia passata, e per la verità ho avuto week end motoristici "rinfrescati" da piogge copiose e insistenti.

Prima tappa a Villars Sous Ecot (F) come istruttore per il Ktm Adventure Tours, ed è stato veramente bello perché era organizzato con la formula dove cross, enduro e supermotard si trovavano tutti insieme. Formula "all in one camp" quindi oltre che insegnare sono sceso nella pista da supermotard da allievo sotto gli occhi di Gilles Salvador. Ehm...in segno della nostra speciale amicizia Gilles mi ha detto "bravo" ma venivo consigliato di essere più sciolto e dare fiducia agli slick sul manto stradale, oh!!! ...l'asfalto è duro e ti gratuggia da bestia in caso di caduta, specialmente se non si ha la tuta in pelle come me, quindi non ho preso rischi e mi sono divertito a mettere la moto di traverso, anche se ho capito che non avrò un gran futuro nella specialità !

Con gli allievi dell'enduro che avevano una tecnica di guida medio bassa (a parte Filippo...che smanettava "fin troppo") è stata una bella soddisfazione vedere che alla fine dei tre giorni erano più capaci ma soprattutto più sicuri nella guida quindi in grado di assaporare il piacere di affrontare gli quegli ostacoli che prima davano soggezione e paura (come spesso succede, palma per tenacità, applicazione e grinta è andata all'allievo del gentil sesso), anche i supermotardisti a fine corso si sono visti più bravi e sicuri nelle loro evoluzioni di guida, il tutto "certificato" dalle riprese fatte nel corso dei 3 giorni.

C'erano anche 3 amici Italiani con le grosse LC 8 al tour, si sono divertiti a scoprire le belle zone nei dintorni, grazie all'esperienza acquisita nelle 2 Dakar corse con la stessa moto non ho voluto mancare di dare qualche dritta su come guidare moto di questa taglia in fuoristrada! Naturalmente non è mancata la parte festaiola con aperitivo e grigliata serale organizzata da tre fratelli Svizzeri, super efficienti !

Sempre più coinvolto nel lavoro di responsabile percorso per la Fim sono stato chiamato a correre il British Championship dal Dirt Bike Club Haffren intenzionato a organizzare una tappa di mondiale nel 2007. Devo dire che la filosofia logistica, organizzativa nel Regno Unito è di gran lunga meno sofisticata della nostra, ed i Club sembrano più interessati al contenuto tecnico della gara e non alle comodità dei paddock e assistenze varie.

La pioggia insistente ha obbligato gli organizzatori a togliere tratti al limite del transito, ma non ha fatto desistere a mantenere i lunghi tratti difficilissimi tra radici e canali di fango imponendo ai driver di spingere per superare l'ostacolo, e ricordo che nel campionato corrono professionisti, amatori e hobby rider ma nessuno si è lamentato per le troppe difficoltà.

Mi ha fatto specie anche come nessun team si sia lamentato nell'arrivare al paddock per sistemare il camion e mettersi in fila per aspettare il trattore che li trainasse aldilà del campo fangoso per posizionare i propri mezzi, quindi se la logistica per i team non è da portare da esempio, c'è da dire che la gara ha avuto un contenuto tecnico di prim'ordine.

Per cronaca di gara ho finito secondo nella E 3 su una EXC 300 con avviamento elettrico, molto comodo nelle difficili situazioni capitatemi, ha vinto Salminen davanti a Tom Sagar, giovane emergente. Questa gara mi ha dato lo spunto per riflettere sulla situazione del mondiale, in questo momento la ABC Communication, società promoter del massimo campionato, è molto esigente nella richiesta delle aree di servizio come paddock e devo dire che per la comodità di chi opera, il pubblico e per l'immagine, è un bene.

Ricordo anche che i team sborsano fior di Euro per avere una certa qualità, perciò mi sembra giusto, però mi sto rendendo conto, da dietro le quinte, che stiamo andando alla ricerca del troppo raffinato, mettendo in crisi tutti quei volenterosi organizzatori che non hanno a disposizione aree adeguate al 100%, perciò vorrei lanciare un segnale a tutti gli addetti ai lavori di non sottilizzare troppo su certi dettagli che non ci soddisfano del tutto.

Ad esempio mi spiace vedere negata, da parte del promoter, la possibilità di creare un evento mondiale solo per questioni logistiche, oppure i team che si lamentano per il posto scomodo o stretto, come del resto i piloti inveire per il giro troppo lungo, corto, duro, stretto, facile e bla bla bla.... Si deve considerare che gli organizzatori non sono professionisti come tutti noi, dal promoter ai piloti ed ai team, quindi muovendosi per passione ricavano il tempo dalle famiglie e prendono le ferie dal proprio lavoro, per mettere in piedi la gara.

Mi capita di trovare gruppi che per passione alla moto decidono di avere l'evento top della loro passione, pensano al giro, alle speciali, dove fare il paddock..... però l'entusiasmo non può di certo risolvere tutti i problemi di un mondiale. Forse Federazioni, Promoter e Team dovrebbero instaurare un dialogo più approfondito con i club organizzatori, ed alcune volte guardare più alla sostanza tecnica che alla location od al paddock.

Tratto da Motocross di Agosto 2007